

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpini, Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sci C. A. I. - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14,60 - Estero L. 35
Benemerito . . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via Uffici del Vicario, 35 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Attendamento Nazionale del C. A. I. a Solda (Gruppo dell'Ortles)

Rifugio Città di Milano (m. 2573) e Rifugio Nino Corsi (m. 2264)
- Accantonamento al Rifugio Bolzano ai Monte Pez (m. 2458)

Per ragioni contingenti quest'anno le tende sono state abolite.

L'organizzazione si avvale pertanto dei Rifugi:

Città di Milano (m. 2573) in Val di Solda.

Nino Corsi (m. 2264) in Val Martello.

Bolzano (m. 2458) al M. Pez.

Come da programma già pubblicato, i periodi degli accantonamenti nei Rifugi saranno suddivisi in cinque turni di una settimana ciascuno come segue:

I turno: da domenica 21 luglio a domenica 28 luglio;

II turno: da domenica 28 luglio a domenica 4 agosto;

III turno: da domenica 4 agosto a domenica 11 agosto;

IV turno: da domenica 11 agosto a domenica 18 agosto;

V turno: da domenica 18 agosto a domenica 25 agosto.

E' permessa la iscrizione a due o più turni.

La quota d'iscrizione a ciascun turno nei Rifugi Città di Milano e Nino Corsi è fissata in L. 250,- e nel Rifugio Bolzano in L. 300,- e da diritto:

I - all'alloggio in cuccetta.

II - al vitto completo, cioè caffè e latte o latte e cioccolata con pane al mattino; minestra, piatto con contorno, frutta e formaggio a mezzogiorno e sera (ai soci che si recheranno in gita verrà fornita la colazione o il pranzo al sacco).

III - alla riduzione individuale del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno a Bolzano o a Spondigna.

Il turno incomincerà col pranzo serale della domenica e terminerà colla prima colazione della domenica successiva.

I partecipanti all'accan-

tonamento al Rif. Bolzano avranno inoltre diritto: al trasporto su autocorriera in servizio normale da Bolzano a Tires e ritorno; bagaglio compresso, fino al peso di kg. 20 ed al trasporto del bagaglio da Tires al Rifugio.

La quota per Rifugio Corsi comprende anche il trasporto dei bagagli dall'autorimessa Cozzi fino al rifugio e ritorno; ossia pel tragitto che deve compiersi a piedi.

Gli iscritti agli accantonamenti dovranno uniformarsi alle norme vigenti in tutti i Rifugi del C.A.I.

Le iscrizioni devono essere inviate esclusivamente alla Sede della Sezione di Milano del C.A.I. in via Silvio Pellico 6 col modulo unito al programma, già distribuito, riempito in ogni sua parte coll'ammontare della quota, più il 2 per cento per l'imposta sulle entrate.

Come si raggiungono gli accantonamenti:

Città di Milano. - Fino a Spondigna in ferrovia; da Spondigna a Solda in autocorriera; da Solda al Rifugio in due ore per comoda mulattiera.

Nino Corsi. - Fino a Coldrano in ferrovia (vale il biglietto ferroviario per Spondigna); da Coldrano all'Albergo Valmartello in auto; dall'albergo Valmartello al Rifugio in mezz'ora.

Bolzano. - Fino a Bolzano in ferrovia; da Bolzano a Tires in autocorriera; da Tires al Rifugio in quattro ore.

La Scuola di alpinismo non verrà organizzata, ma funzionerà il servizio guida.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alla direzione dell'Attendamento Nazionale del C.A.I. in via Silvio Pellico, 6 - Milano.

L'Ago Teresa dalla parete Est

Dopo oltre sette anni di vani tentativi, il famoso Ago Teresa della Grigna Meridionale, è stato attaccato e superato sulla parete est da Ercole Esposito e Gentile Butta del C.A.I. e G.I.L. di Calozziocorte.

I due scalatori portarono a compimento l'impresa in tre ore e mezza.

L'Alpinismo sport fondamentale della G.I.L.

Con «Foglio Disposizioni» n. 147, del 19 giugno scorso, il Comandante generale della G.I.L. ha prescritto che gli sport fondamentali indicati nel «Foglio Disposizioni» n. 59 debbono essere completati con l'Alpinismo (dove è possibile) per le condizioni di ambiente.

In pari data Angelo Manaresi, presidente del C.A.I. e comandante il 10° Reggimento Alpini, è nominato ispettore della G.I.L. per la attività alpinistica, assumendo il grado di Comandante federale a disposizione del Comando generale.

Italo Balbo alpino

La morte più eroica nel combattimento in pieno cielo, ha colpito Italo Balbo, volontario alpino della Guerra mondiale, Quadrumviro della Rivoluzione fascista, trasvolatore dell'Oceano, Maresciallo dell'Aviazione.

Nell'ora del dolore, gli alpini e gli alpinisti tutti si stringono attorno al glorioso Caduto, ricordandone la figura di soldato della montagna, accorso volontario negli Alpini, ove raggiunse il grado di capitano, guadagnandosi per i suoi atti di valore due medaglie d'argento e una di bronzo.

Ricordiamo che egli fu il fondatore de L'Alpino, il giornale del 10° Reggimento Alpini.

Amava sempre i monti, recandovisi spesso durante la bella stagione, nelle brevi pause di riposo della sua dinamica e fattiva azione al servizio del Fascismo.

Italo Balbo, alpino e alpinista: Presente!

La scuola estiva al Rif. Livrio

Anche quest'anno lo Sci C. A. I. «Antonio Locatelli» di Bergamo organizza al Rifugio «Livrio», nella magnifica zona alpina dell'Ortles, la Scuola Nazionale estiva di sci che ormai raggiunge il suo ottavo anno di vita apprezzata.

La Scuola ha avuto inizio il 29 giugno e proseguirà fino al 7 settembre, suddividendosi in questo periodo di tempo in tanti turni della durata di otto, dieci o quindici giorni.

Alla direzione tecnica è preposto l'allenatore federale Leo Gasperi che si varrà della collaborazione degli esperti Per Kjellberg, per il salto, Piero Locatelli, Gino Seghi, Leo Zertana, questi ultimi nostri connazionali, tutti diplomati, della F.I.S.I.

Inoltre allo stesso Rifugio «Livrio», oltre ai citati maestri, risiederà la guida alpina Giuseppe Pirovano.

Il Rifugio «Livrio» è munito di telefono e di impianto di riscaldamento. Il programma della Scuola e tutti gli schiarimenti che occorressero sono da richiedere allo Sci C.A.I. «A. Locatelli», piazza Dante 2, Bergamo.

La Scuola estiva di sci alla Lobbia Alta

Organizzata dallo Sci C.A.I. di Brescia, la Scuola nazionale estiva di sci dell'Adamello, che è alla sua ottava edizione, ha iniziato i propri turni alla «Lobbia Alta» il 29 giugno scorso.

Sede della Scuola è il Rifugio ai «Caduti dell'Adamello» a 3100 metri, dove si confondono le ampie distese nivide delle Vedrette di Lares e del Pian di Neve, nel cuore del Gruppo dell'Adamello, in una zona particolarmente adatta alla pratica dello sci estivo e suggestiva, insieme, della grandiosità dell'ambiente.

Otto saranno i turni della Scuola, diretta dall'olimpionco maestro Sisto Gilarduzzi, col concorso di altri maestri, ciascuno con inizio al sabato e termine alla domenica successiva.

Le quote di iscrizione sono così stabilite:

Pel mese di luglio:

Il primo alpino del Battaglione Duca degli Abruzzi caduto in guerra

L'ordine del giorno n. 3 del 17 giugno scorso del Battaglione «Duca degli Abruzzi», della Scuola centrale militare di Alpinismo di Aosta, reca:

«Il 16 giugno 1940, in uno scontro di pattuglia al Colle de La Seigne è caduto eroicamente l'alpino Gianni Maveri, da Albino, della Compagnia Comando».

E' il nostro primo caduto in guerra.

L'alpino Maveri si è offerto volontariamente a partecipare all'azione.

Fra gli animosi fu dei migliori.

Il colpo preciso di uno Chasau lo colse in fronte.

E' la ferita dell'eroe.

Gloria a Lui.

Salutiamo, presentiamo le armi.

Alpino Maveri Gianni: Presente!

Mete e possibilità dell'alpinismo militare

Torna di viva attualità, in questi momenti, un argomento trattato dal Convegno di alpinismo svoltosi nell'aprile dell'anno scorso per iniziativa del G. U. F. Milano e che tanta eco sollevò e tanti consensi raccolse, vogliamo alludere al tema militare.

Tre ne furono i relatori: il nostro collaboratore dott. Carlo Masera del G.U.F. Milano che svolse il tema: «Sono gli alpini che fanno le Alpi e non le Alpi che fanno gli Alpini»; Livio Mondini del G.U.F. di Bergamo su «Mete e possibilità dell'alpinismo militare» e infine Ambrogio Carabelli del G.U.F. Milano che parlò delle «Finalità militari dell'alpinismo civile».

Interverno alla discussione, oltre ai tre relatori ed ai commissari (fra questi era il dott. F. Podestà, vice dirigente della Sezione studi militari del G.U.F. Milano) vari universitari.

Il Convegno ha accennato alle necessità di una vasta preparazione alpinistico-militare, data la caratteristica montagnosa di tutte le frontiere terrestri della Patria (Albania compresa) e ha rilevato:

a) che in genere, per quanto riguarda la massa giovanile (future truppe) il premilitare, come è ora attuato, lega i giovani alle esercitazioni di piazza d'armi per gran parte delle domeniche, adatte altrimenti alle esercitazioni in montagna;

b) che per quanto riguarda i futuri ufficiali, la Scuola allievi ufficiali alpini di Bassano, è troppo poco specializzata; cioè troppo poco specializzata;

c) che l'elemento umano di alcune regioni italiane è meno atto di quello di altre regioni, alla vita alpina;

d) che molti universitari i quali posseggono buona preparazione alpinistica ed esprimono vivo desiderio di appartenere alle truppe alpine, non vengono assegnati anche se in possesso dell'attuale attestato rilasciato dal C.A.I.;

e) che fortissima è l'ignoranza geografica sulle zone alpine di oltre confine, contanto esse tra noi ben rari frequentatori.

Come conclusione delle discussioni il Convegno ha espresso unanime voto che venga fornito durante l'istruzione premilitare l'addestramen-

La Staffetta dello Stelvio e la discesa del Cristallo sono state rinviate

Gli enti organizzatori della Staffetta dello Stelvio e della gara di discesa del Cristallo (rispettivamente Sci C.A.I.-S.E.M. e Sciatori "A" di Milano) avevano deciso di abbinare le due manifestazioni facendole disputare domenica 30 giugno. La ragione dell'abbinamento era stata dettata da comprensibili motivi di economia nel campo dei trasporti, ma soprattutto dal fatto che per domenica 23 giugno non era possibile avere aperta al transito la strada nazionale dello Stelvio.

Le condizioni atmosferiche eccezionalmente cattive

hanno impedito che la strada dello Stelvio potesse riaprirsi regolarmente per la fine del mese di giugno, di modo che tutte e due le gare non potranno essere disputate per ragioni di forza maggiore.

Le gare sono state quindi aggiornate e solo se tutta l'organizzazione potrà essere condotta a termine sarà possibile che siano svolte prima della metà di luglio. In caso contrario dovranno essere rinviate all'anno venturo.

All'ultimo momento apprendiamo che la Staffetta dello Stelvio si disputerà il 14 luglio corrente.

Alla classica gara parteciperanno i migliori elementi nazionali e non è escluso che intervengano anche rappresentanti dello sci tedesco.

Villeggiatura e spopolamento montano

Appena un decennio fa la villeggiatura estiva era ancora un privilegio di pochi fortunati mentre la grande massa rimaneva nel fondovalle o nelle città infuocate dalla canicola estiva. Da qualche anno invece anche il tenore di vita di quest'ultima si va mano mano aggiornando e beneficiando, avviandosi verso quello che sarà domani il nostro abituale clima imperiale. Ed anche questa sarà una delle numerose metamorfosi sociali che solo il Fascismo ha saputo svegliare e realizzare.

Stadistiche alla mano e prendendo come esempio Vige di Fassa, quale uno dei più importanti centri di villeggiatura delle Dolomiti, vediamo che mentre un decennio fa gli appartamenti da affittare erano soltanto 22 e pensavano assai per essere collocati, oggi ne esistono ben 132, i quali - e scendendo dal vaglio l'attuale stasi - sarebbero quantitativamente insufficienti per soddisfare le richieste analoghe. Prendiamo inoltre uno dei più lontani, seppur in compendio gli belli, paesi della provincia di Bolzano: Solda. Vediamo che di anno in anno aumentano del 30 per cento le richieste di appartamenti privati per villeggiatura di lunga durata, consigliando tutti gli abitanti ad aggiornarsi con le loro case e dipendenze con questa nuova tendenza della industria forestiera.

Segno, il tutto, inconfutabile di un costante e durevole sviluppo del desiderio di compariare con una parentesi di semplice, tranquilla e satta vita alpina; i lunghi mesi di sbrantato logorio imposto a tutti dal dinamico ritmo della vita cittadina. Compendio questa non solo per chi lo esplica, ma anche per tutti coloro che traggono ragioni di lavoro da esso, in quanto è fuori dubbio che il turismo estivo, nel senso alberghiero, non ha subito aumenti ed anzi tende a ribassi, che, mentre possono essere compensati dallo sport sciatorio per determinate zone convenientemente adatte, non può esserlo per tutti quei siti che solamente si prestano per attività estiva.

Un'evoluzione così spiccata e forte e che contiene nei suoi effetti tutti i sintomi e le caratteristiche di un'ascesa costante, non può più essere soltanto una parte complementare di quell'industria che noi chiamiamo ospitaliera, ma assume proporzioni ed importanza tale, da essere valutata, orientata ed organizzata in proprio.

Ora, mentre il flusso delle correnti turistiche si rivolge verso tradizionali siti già noti per attrezzatura e mentalità turistica, questa nuova fase del turismo può, e forse per ragioni economiche, preferisce alimentare quelle località e quei paesi di montagna, che non si sono ancora affacciati al vaglio del grande turismo, ovvero per le intrinseche caratteristiche agricole e montane, non potrebbe e non vorrebbe farlo.

Noi abbiamo scritto e suggerito libri interi ai nostri pazienti lettori per combattere quel morbo che tutti chiamiamo «spopolamento della montagna» e qualche effetto pratico si è già manifestato. Scrutando questo problema abbiamo pure visto che esso campeggia prevalentemente in quei siti in cui il turismo attivo non è ancora penetrato. Non potrebbe essere anche questa nuova e sempre crescente corrente un mezzo ottimo per portare praticamente qualche beneficio a

Il primo alpino del Battaglione Duca degli Abruzzi caduto in guerra

L'ordine del giorno n. 3 del 17 giugno scorso del Battaglione «Duca degli Abruzzi», della Scuola centrale militare di Alpinismo di Aosta, reca:

«Il 16 giugno 1940, in uno scontro di pattuglia al Colle de La Seigne è caduto eroicamente l'alpino Gianni Maveri, da Albino, della Compagnia Comando».

E' il nostro primo caduto in guerra.

L'alpino Maveri si è offerto volontariamente a partecipare all'azione.

Fra gli animosi fu dei migliori.

Il colpo preciso di uno Chasau lo colse in fronte.

E' la ferita dell'eroe.

Gloria a Lui.

Salutiamo, presentiamo le armi.

Alpino Maveri Gianni: Presente!

Manaresi al fronte

L'Ecc. Angelo Manaresi, Presidente Generale del C. A. I., è partito per il fronte subito dopo la dichiarazione di guerra. Egli è col 7.0 Regg. Alpini.

Il prezzo dell'abbonamento del 1° maggio scorso è stato portato a L. 14,60 annue

Il costo di ogni singola copia alle rivendite di Milano è di L. 0,70.

Inviare vaglia, assegni o francobolli alla Amministr. de «Lo Scarpone» - Via Plinio 70, Milano (IV)

COSE che fanno piacere

Il forte rincaro della carta e delle tariffe di stampa, che ci ha obbligati ad aumentare la quota di abbonamento annuo ed il prezzo di vendita alle edicole di Milano ha costretto la nostra amministrazione anche ad un proporzionato aumento delle speciali tariffe di abbonamento collettivo concordate colle varie Sezioni del C.A.I. e Gruppi che hanno adottato ufficialmente il nostro giornale.

Ben sapendo che la vita finanziaria di questi Sodalizi non è cosparsa di rose, abbiamo tenuto tali limiti al minimo possibile, che pur rappresenta sempre un notevole rincaro. Con tutto questo abbiamo avuto anche in quest'occasione una prova di solidarietà e di attaccamento al nostro giornale. Nessuno, infatti, malgrado l'aggravio finanziario, ha voluto privare i propri soci del periodico col quale tiene uno stretto affiatamento tra di essi così comunicati, le notizie, i programmi delle gite, ecc.

Ad esempio, il Consiglio direttivo della S.E.M. di Milano ci comunica che «tutto considerato, sono state ritenute più che giustificate le vostre motivazioni e pertanto non possiamo che darvene benestare».

Il Presidente della Sezione C.A.I. dell'Urbe a sua volta scrive:

«Nell'ultima riunione del Consiglio è stata esaminata la vostra lettera e data l'importanza del vostro giornale e la buona accoglienza che ottiene da parte dei nostri soci, è stato stabilito di continuare a servirvi di esso».

Analogue comunicazioni, verbali o per iscritto, ci sono pervenute dalle altre Sezioni e quantunque la cosa fosse attendibile perché gli aumenti sono determinati unicamente da fatti economici non dipendenti da nostra volontà, pur tuttavia questi pronti consensi sono giunti di conforto alla nostra opera che - specialmente dal lato finanziario - è quanto di più duro si possa immaginare...

Il numero del 16 giugno è stato sospeso e viene fuso col presente. Il provvedimento, del tutto eccezionale e limitato a questo solo caso, è stato preso dalla nostra Direzione in conseguenza dello stato di emergenza che ha provocato, fra l'altro, il richiamo sotto le armi di nostri collaboratori. Un altro motivo determinante è stata l'incertezza da parte delle Sezioni interessate, e particolarmente di quella di Milano - che da sola ritira circa la metà della nostra tiratura - sull'effettuazione degli Attendamenti in programma, incertezza che perdurava ancora verso la metà di giugno.

Con questo numero il giornale riprende regolarmente le pubblicazioni. Agli abbonati annui verrà bonificato un numero prorogando di 15 giorni la scadenza delle rispettive quote.

SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

Frequentate le scuole di alpinismo del C.A.I. e del G.U.F. per avere il diritto di far servizio militare nel Corpo degli Alpini dietro certificato speciale.

PRIME ASCENSIONI

Parete Nord del Pizzo d'Uccello nelle Apuane

Nelle Alpi Apuane esisteva ancora un «problema» alpinistico da risolvere e a risolverlo hanno pensato i rocciatori Nino Oppio, del Gruppo Scarponi Milanesi, e Serafino Colnaghi, del C.A.I. di Monza, già noti per la loro brillantissima affermazione sul Croz dell'Altissimo ed altre imprese notevoli.

Parecchie spedizioni erano allite, in passato, nel tentativo di superare la parete nord del Pizzo d'Uccello, detto il «Pizzo della Perla», ma queste una, attrezzata a perfezione, dovette abbandonare Cervino delle Apuane; fra l'impresa dopo due giorni di lotta. La parete, con i suoi 650 metri d'altezza, pareva rimanere l'ad eterna sfida.

I due alpinisti milanesi, giunti sul luogo il 6 corrente all'una di notte, dopo sette ore di ferrovia e due ore di marcia con pesante carico, si prendono un po' di riposo sul nudo pavimento di una casupola abbandonata e alle 5.30 partono all'attacco con attrezzamento completo per due giorni. Superano una fessura appena visibile, quindi per bocca molto levigata raggiungono una cengia e seguendola per 80 metri si portano al centro della parete, dove le difficoltà aumentano. Parte in calcina e parte in parete espone. Raggiungono uno spigolo armato da un profondo canale. I due scalatori trovano qui tracce delle precedenti cordate: chiodi muniti di cordino. Si rese necessario l'uso di 25 chiodi.

Versante sud alla Cima occidentale di Musella

Il 26 maggio scorso Giuseppe Marini e Tomaso Pedrazzoli della Sezione Valtellinese del C.A.I. hanno superato per la prima volta la parete sud della cima occidentale di Musella (m. 3094).

Partiti alle ore 4 dall'Alpe Musella, attaccarono la parete alle ore 7 raggiungendo la cima, che si erge all'attacco per circa 400 metri, alle ore 10. Si rese necessario l'uso di 25 chiodi.

La Scuola estiva al Rif. Livrio

Anche quest'anno lo Sci C. A. I. «Antonio Locatelli» di Bergamo organizza al Rifugio «Livrio», nella magnifica zona alpina dell'Ortles, la Scuola Nazionale estiva di sci che ormai raggiunge il suo ottavo anno di vita apprezzata.

La Scuola ha avuto inizio il 29 giugno e proseguirà fino al 7 settembre, suddividendosi in questo periodo di tempo in tanti turni della durata di otto, dieci o quindici giorni.

Alla direzione tecnica è preposto l'allenatore federale Leo Gasperi che si varrà della collaborazione degli esperti Per Kjellberg, per il salto, Piero Locatelli, Gino Seghi, Leo Zertana, questi ultimi nostri connazionali, tutti diplomati, della F.I.S.I.

Inoltre allo stesso Rifugio «Livrio», oltre ai citati maestri, risiederà la guida alpina Giuseppe Pirovano.

Il Rifugio «Livrio» è munito di telefono e di impianto di riscaldamento. Il programma della Scuola e tutti gli schiarimenti che occorressero sono da richiedere allo Sci C.A.I. «A. Locatelli», piazza Dante 2, Bergamo.

Il prezzo dell'abbonamento del 1° maggio scorso è stato portato a L. 14,60 annue

Il costo di ogni singola copia alle rivendite di Milano è di L. 0,70.

Inviare vaglia, assegni o francobolli alla Amministr. de «Lo Scarpone» - Via Plinio 70, Milano (IV)

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

I "Vitalizi" hanno risposto con entusiasmo all'appello per le quote straordinarie

La Direzione segnala lo slancio dei Soci Vitalizi della Sezione i quali comprendendo i gravi motivi che hanno provocato l'appello...

ore bleu con un bel verde, io pure vi porterò le L. 100 quale quota straordinaria a socio vitalizio.

Calegari Romano Cantoni geom. comm. Alfredo Cardani cav. uff. avv. Carlo Casati Broschi nob. ing. Gianfranco...

Trezi rag. Emanuele Turinelli ing. Enrico Ucelli ing. comm. Guido Ucelli Tosi Carla...

I soci vitalizi, consapevoli della ripercussione dello stato di guerra e della situazione in alto Adige sui nostri rifugi...

« Mi affretto a mandarvi il mio contributo quale complemento come socio vitalizio, augurando ogni fortuna alla mia cara Sezione di Milano cui appartengo da oltre trent'anni... »

Leopoldo Casaroli dott. Carlo Gavirati Umberto Giussani comm. avv. Camillo Grassi ing. Flaminio Grippo cav. uff. Giuseppe Guastieri rag. Aurelio Guasti comm. dott. Alessandro Iremonger rag. Aldo Lamperli rag. Lino Lavezzari cav. ing. Giuseppe Leonardini Ambrogio Lepetit Roberto Lombardi dott. Vittorio Lucini Lucio...

Il rifugio «ALBERGO SAVOIA» al Passo del Pordoi (metri 2250) è aperto dal 1.º luglio.

A dare un'idea dello spirito che anima la benemerita categoria di soci in questa particolare occasione, riportiamo alcune delle lettere di adesione pervenute alla Presidenza sezionale.

« Sono ormai quasi vecchio e la montagna non è più per i miei denti. Ho però sempre seguito con simpatia la tua opera fattiva, tenace, ispiratrice nel cuore dei giovani della passione per le divine bellezze delle altitudini; perciò non posso restar sordo alla tua richiesta. »

Ten. Romanini Emilio - Presidente Sci. C.A.I. Milano (consigliere). Batt. Val Piave VII Alpini - Posta Militare.

Soci sotto le armi Capit. Crivelli Giuseppe - (Ispettore Rifugio «Gianetti»). Batt. Dronero - II Alpini - Posta Militare.

« Se avessi avuto l'onore ed il piacere di essere da te compreso in quel certo numero di "vitalizi" ai quali hai preventivamente sottoposto la proposta (non certo per il piccolo sottile amor proprio di comparire nel "primo elenco" di aderenti, ma più semplicemente per il grande e fedele mio attaccamento al C.A.I. ed alla Sezione di Milano), mi sarei permesso di suggerirti l'idea, già che sparavi la cannonata, di consolidare il beneficio per la cassa sezionale mediante impegno per un quinquennio. »

I soci che hanno già versato le quote straordinarie Albertario Franco Alberti Giuseppe Alberti Paolo Allievi comm. Enrico Angeli ing. Vittorio Andrea Giovanni Annoni Angelo Antonoli comm. Emilio Antonoli dott. Giampaolo Bacchini ing. Cesare Ballabio ing. magg. Antonio Bernasconi cav. Ettore Bernasconi cav. Italo Bertel cav. Angelo Bertarelli dott. Guido Biancardi Carlo Bianchi Alberto Edoardo Bianchi rag. Carlo Biffi gen. Giuseppe Biraghi Lossetti commendator Gian L. Bonaccossa conte gr. uff. ing. Alberto Boni dott. Carlo Bonoldi Eugenio Borletti comm. Ferdinando Bottucci Polenghi avv. E. A. Bramani Vitale Brioschi ing. Alberto Brusa Antonio Brusa cav. Emilio Brustio comm. Umberto Calegari Angelo...

Capit. Saglio Silvio - Comandante Genio - Pavia. Ten. Casabona Oreste. Ten. Masera Carlo - Batt.

Vacanze economiche alpine nei rifugi della Sezione di Milano del C.A.I. LUIGI BIETTI (m. 1719) a «Releccio» L. 210, ROCCOLO LORLA (m. 1463) sul «Legnone» > 210, CHIAVENNA (m. 2145) «Valle Spluga» > 210, LUIGI BRASCA (m. 1210) «Val Codera» > 200, LUIGI GIANETTI (m. 2534) «Val Masino» > 210, FRANCESCO ALLEVI (m. 2390) «Val Masino» > 210, CESARE PONTI (m. 2572) «Val Masino» > 210, FRATELLI ZOJA (m. 2040) «Val Malenco» > 210, AUGUSTO PORRO (m. 1965) «Val Malenco» > 210, 5° ALPINI (m. 2877) «Val Zebri» > 280, CESARE BRANCA (m. 1493) «Alta Valtellina» > 280, LUIGI PIZZINI (m. 2706) «Alta Valtellina» > 280, CITTA' DI MILANO (1) (m. 2573) «Val Solda» > 315, NINO CORSI (m. 2264) «Val Martello» > 280, (1) esclusa la 2.a e la 3.a settimana d'agosto.

« Ho ricevuto la vostra circolare del 10 maggio rivolta ai Soci Vitalizi e sono ben lieto di aderire con entusiasmo al vostro appello, disposto anche a far di più se lo dovete ritenere opportuno, perchè i nostri bei rifugi dell'Ortles-Cevedate abbiano a continuare la tradizione di perfezione organizzativa che li ha sempre distinti. »

« Mi è sfuggita la Vostra precedente richiesta, alla quale avrei naturalmente aderito subito e di tutto cuore per la viva simpatia, anzi per la sincera affezione che ho sempre portato e sempre porterò alla nostra tanto benemerita Istituzione. »

« Rispondo "presente" all'appello, da voi richiesto. Il che è poca cosa di fronte all'opera del C.A.I., opera che deve non solo continuare, ma sempre maggiormente estendersi. »

Apertura Rifugi Carlo Porta 1428 sul versante sud Grigna-Merid. Serv. alberghetto Rosalba 1730 sul colle Pèrfuso (Grigna Merid.), id. id. Luigi Bietti 1719 sul versante ovest Grigna Settentr. id. id. Luigi Brioschi 2400 sulla vetta della Grigna Settentrionale id. id. Roccolo Loria 1463 sulla sella fra il Legnone ed il Legnone, id. id. Legnone 2145 all'Alpe Angeloga (Valle Spluga) serv. albergh. Chiavenna 2145 al Lago d'Emet, id. id. Giovanni Bertacchi 1210 in Val Codera, id. id. Luigi Brasca 2534 alla testata di Val Porcellizzo (Val Masino), id. Francesco Allievi 2390 sotto il Passo di Zocca (Val Masino) id. id. Cesare Ponti 2572 in Val Sasso Bissolo (Val Masino) id. id. Fratelli Zoja 2040 a Campo Moro (Val Malenco), id. id. Augusto Porro 1965 a Ventina (Val Malenco), id. id. Dosè 2850 al Passo Dosè (Alta Valtellina); sempre aperta Nino Bernasconi 3100 sul Pizzo Tresero V Alpini 2877 in Val Zebri (alta Valtellina); serv. alberghetto Cesare Branca 1493 al Lago delle Rosole (alta Valtellina), id. id. Luigi Pizzini 2706 Val Cedech (alta Valtellina), id. id. Gianni Casati 3286 al Passo del Cedevale, id. id. Guido Larcher 2897 Val Sella Mare; servizio alberghetto Citta' di Milano 2573 Val Solda, id. id. Nino Corsi 2264 Val Martello - Pianoro Dux, id. id. Umberto Canziani 2504 Val d'Ultimo, id. id. Alfredo Serristori 2721 Val di Zay (Val Solda), id. id. Giulio Payer 3020 sull'Ortles, id. id. Aldo Borletti 2145 sul Cornio di Platas (Ortles), id. id. Armando Diaz 2855 Valle di Miazza (Val Venosta), id. id. Rassa 2256 Passo di Slingia (Val Venosta), id. id. Giovanni Porro 2490 Colle di Neves (Valle Aurina), id. id. Princ. di Piemonte 2527 al Monte Re (Val Passiria), id. id. Damiano Marinelli 3100 sul Monte Rosa (versante di Macugnaga) Giovanni Pignorini 1909 Ghiacciaio del Disgrazia Bivacco Tavaglia (G.A.A.I.) 2840 sul versante nord del Disgrazia

Val Piave - 275.a Compagnia - Posta militare 200. Ten. Luigi Tagliabue - 27.º Art. da Campagna - Posta militare.

Gite sociali Le aspre e gloriose contingenze che attraverso la nostra Patria protesa verso la vittoria hanno costretto a modificare il programma delle gite sociali annunciate.

Superando però non lievi difficoltà organizzative, verrà svolto un programma ridotto che sarà annunciato di volta in volta; i consoci potranno collaborare in modo decisivo alla buona riuscita delle manifestazioni, scrivendosi con anticipo di almeno tre o quattro giorni. Tenersi allenati a tutti gli eventi è in questo momento un dovere per tutti.

Prossime gite 14 Luglio: Zuccone dei Campelli (m. 2170) Valsassina. Direttore: D. Contini.

21 Luglio: Chateaux des Dames (m. 3488 Alpi Pennine) Direttore: D. Contini, Marimonti; si effettuerà solo qualora si raggiunga entro giovedì 18 il numero di 20 iscritti.

NOTIZIE IN FASCIO Esazione quote sociali a domicilio Dopo un'interruzione dovuta al richiamo sotto le armi dell'esattore sociale sig. Chiesa, è stata ripresa l'esazione delle quote sociali a domicilio per parte dell'incaricato sig. Pietro Corbetta.

La Direzione prega caldamente i consoci che ancora non si sono messi al corrente con le quote sociali di voler facilitare il compito del sig. Corbetta, dando disposizioni in famiglia in caso di assenza, si da non costringere ad inutili visite che si traducono in definitiva in un aggravio economico per la Sezione.

Certificati per l'ammissione alle Truppe alpine Grandissima è stata in questi ultimi tempi l'attività in Sezione per questo importantissimo servizio.

Una schiera di giovani, molti dei quali volontari, animati da schietto entusiasmo, hanno ottenuto il sospirato certificato; altri, non avendo i titoli richiesti, non hanno potuto essere accollati. Si ricorda che per detto certificato occorre aver compiuto un buon numero di serie ascensioni ed essere iscritti al C.A.I. da almeno un anno.

Nuovi custodi dei Rifugi Rifugio «Giovanni Porro» in Valle Aurina: custode Giovanni De Monte da Campo Tures, in sostituzione di Enrico Stifter.

Rifugio «Giulio Payer» sull'Ortles: custode Giovanni Battista Ortler da Trafoi, in sostituzione di Gustavo Ortler.

Rifugio «Umberto Canziani» in Val d'Ultimo: custode Corrado Schwenbacher da Santa Geltrude Val d'Ultimo, in sostituzione di Giuseppe Kalnz.

Per i Rifugi «Armando Diaz» e «Alfredo Serristori» il custode è in via di nomina. Tali nomine diverranno definitive solo dopo l'approvazione del Ministero della Cultura Popolare.

Scuola settimanale di sci al Cedevale Le lezioni si svolgeranno sui vasti campi del Cedevale nei pressi della Capanna Casati. La scuola sarà divisa in tre classi con assegnazione di un maestro direttore tecnico e un maestro storelli Stefano dopo la prima prova degli allievi.

Ogni settimana per completare l'insegnamento dello sci alpinistico, verranno fatte delle gite, al Monte Cedevale, Pasquale, Vioz, Cima Venezia e Cima della Miniera per la Capanna 5.º Alpini guidati oltre che dai maestri, dalla guida della Capanna.

Agli allievi che non saranno alla portata o non intendano prendere parte alle gite, verranno impartite lezioni sul campo. Il primo turno avrà inizio col pranzo della prima domenica di luglio, susseguendo settimanalmente fino al 3 settembre.

Le iscrizioni «devono essere inviate al custode sig. Tuana Giuseppe a Bormio, accompagnate da un anticipo di L. 50 che non sarà in nessun caso restituito; la rimanenza dovrà essere versata all'arrivo in Capanna. La quota è fissata in L. 380 per soci del C.A.I. e F.I.S.I., non soci il 10 per cento in più e da diritto: alla pensione completa e corso settimanale, servizi e tasse comprese, distintivo ricordo della scuola.

La scuola declina ogni responsabilità per eventuali infortuni agli allievi o maestri. Recapito a S. Caterina ed informazioni eventuali Albergo Pedranzini, Trasporto sacchi e sci al mattino di ogni domenica con i muli in servizio per la Capanna L. 070 al kg.

Concluderemo citando l'affermazione fatta da don Re nel suo applauditissimo discorso finale: «La Casa di Motta non è un albergo né un rifugio: è una famiglia!»

« Mi affretto a mandarvi il mio contributo quale complemento come socio vitalizio, augurando ogni fortuna alla mia cara Sezione di Milano cui appartengo da oltre trent'anni ed a cui mi legano tanti lontani ricordi di ascensioni giovanili e di amici perduti. Con immutabile affetto di buon milanese. »

« Sono ormai quasi vecchio e la montagna non è più per i miei denti. Ho però sempre seguito con simpatia la tua opera fattiva, tenace, ispiratrice nel cuore dei giovani della passione per le divine bellezze delle altitudini; perciò non posso restar sordo alla tua richiesta. »

« Rispondo "presente" all'appello, da voi richiesto. Il che è poca cosa di fronte all'opera del C.A.I., opera che deve non solo continuare, ma sempre maggiormente estendersi. »

« Se avessi avuto l'onore ed il piacere di essere da te compreso in quel certo numero di "vitalizi" ai quali hai preventivamente sottoposto la proposta (non certo per il piccolo sottile amor proprio di comparire nel "primo elenco" di aderenti, ma più semplicemente per il grande e fedele mio attaccamento al C.A.I. ed alla Sezione di Milano), mi sarei permesso di suggerirti l'idea, già che sparavi la cannonata, di consolidare il beneficio per la cassa sezionale mediante impegno per un quinquennio. »

« Mi è sfuggita la Vostra precedente richiesta, alla quale avrei naturalmente aderito subito e di tutto cuore per la viva simpatia, anzi per la sincera affezione che ho sempre portato e sempre porterò alla nostra tanto benemerita Istituzione. »

« Rispondo "presente" all'appello, da voi richiesto. Il che è poca cosa di fronte all'opera del C.A.I., opera che deve non solo continuare, ma sempre maggiormente estendersi. »

« Se avessi avuto l'onore ed il piacere di essere da te compreso in quel certo numero di "vitalizi" ai quali hai preventivamente sottoposto la proposta (non certo per il piccolo sottile amor proprio di comparire nel "primo elenco" di aderenti, ma più semplicemente per il grande e fedele mio attaccamento al C.A.I. ed alla Sezione di Milano), mi sarei permesso di suggerirti l'idea, già che sparavi la cannonata, di consolidare il beneficio per la cassa sezionale mediante impegno per un quinquennio. »

« Mi è sfuggita la Vostra precedente richiesta, alla quale avrei naturalmente aderito subito e di tutto cuore per la viva simpatia, anzi per la sincera affezione che ho sempre portato e sempre porterò alla nostra tanto benemerita Istituzione. »

« Rispondo "presente" all'appello, da voi richiesto. Il che è poca cosa di fronte all'opera del C.A.I., opera che deve non solo continuare, ma sempre maggiormente estendersi. »

« Se avessi avuto l'onore ed il piacere di essere da te compreso in quel certo numero di "vitalizi" ai quali hai preventivamente sottoposto la proposta (non certo per il piccolo sottile amor proprio di comparire nel "primo elenco" di aderenti, ma più semplicemente per il grande e fedele mio attaccamento al C.A.I. ed alla Sezione di Milano), mi sarei permesso di suggerirti l'idea, già che sparavi la cannonata, di consolidare il beneficio per la cassa sezionale mediante impegno per un quinquennio. »

« Mi è sfuggita la Vostra precedente richiesta, alla quale avrei naturalmente aderito subito e di tutto cuore per la viva simpatia, anzi per la sincera affezione che ho sempre portato e sempre porterò alla nostra tanto benemerita Istituzione. »

« Rispondo "presente" all'appello, da voi richiesto. Il che è poca cosa di fronte all'opera del C.A.I., opera che deve non solo continuare, ma sempre maggiormente estendersi. »

« Se avessi avuto l'onore ed il piacere di essere da te compreso in quel certo numero di "vitalizi" ai quali hai preventivamente sottoposto la proposta (non certo per il piccolo sottile amor proprio di comparire nel "primo elenco" di aderenti, ma più semplicemente per il grande e fedele mio attaccamento al C.A.I. ed alla Sezione di Milano), mi sarei permesso di suggerirti l'idea, già che sparavi la cannonata, di consolidare il beneficio per la cassa sezionale mediante impegno per un quinquennio. »

« Mi è sfuggita la Vostra precedente richiesta, alla quale avrei naturalmente aderito subito e di tutto cuore per la viva simpatia, anzi per la sincera affezione che ho sempre portato e sempre porterò alla nostra tanto benemerita Istituzione. »

« Rispondo "presente" all'appello, da voi richiesto. Il che è poca cosa di fronte all'opera del C.A.I., opera che deve non solo continuare, ma sempre maggiormente estendersi. »

« Se avessi avuto l'onore ed il piacere di essere da te compreso in quel certo numero di "vitalizi" ai quali hai preventivamente sottoposto la proposta (non certo per il piccolo sottile amor proprio di comparire nel "primo elenco" di aderenti, ma più semplicemente per il grande e fedele mio attaccamento al C.A.I. ed alla Sezione di Milano), mi sarei permesso di suggerirti l'idea, già che sparavi la cannonata, di consolidare il beneficio per la cassa sezionale mediante impegno per un quinquennio. »

« Mi è sfuggita la Vostra precedente richiesta, alla quale avrei naturalmente aderito subito e di tutto cuore per la viva simpatia, anzi per la sincera affezione che ho sempre portato e sempre porterò alla nostra tanto benemerita Istituzione. »

« Rispondo "presente" all'appello, da voi richiesto. Il che è poca cosa di fronte all'opera del C.A.I., opera che deve non solo continuare, ma sempre maggiormente estendersi. »

« Se avessi avuto l'onore ed il piacere di essere da te compreso in quel certo numero di "vitalizi" ai quali hai preventivamente sottoposto la proposta (non certo per il piccolo sottile amor proprio di comparire nel "primo elenco" di aderenti, ma più semplicemente per il grande e fedele mio attaccamento al C.A.I. ed alla Sezione di Milano), mi sarei permesso di suggerirti l'idea, già che sparavi la cannonata, di consolidare il beneficio per la cassa sezionale mediante impegno per un quinquennio. »

Per chi va in Pian di Vaghezza I Pian di Vaghezza, l'amenissima località delle Prealpi bresciane sita a 1254 metri di altitudine, è molto nota, e non soltanto fra i cittadini della «Leonesa», come meta di esercitazioni e di sciatori. Ma anche nella stagione estiva è luogo ridente ed indicatissimo per soggiorni tranquilli ed escursioni facili. L'attrezzatura alberghiera è assai confortevole. C'è una casa, l'altro la Pensione ristorante «Ca' fiurida», di cui è proprietario il cav. Luigi Redolfi, che è stato uno dei primi organizzatori dell'attività escursionistica presso il Dopolavoro provinciale di Brescia. Il Redolfi gestisce anche il vicino Rifugio del Dopolavoro bresciano, aperto come la Pensione suddetta durante l'anno. Chi vi si reca troverà sempre buona accoglienza ed ottimo trattamento, nonché prezzi modici.

NUOVE PUBBLICAZIONI Il bollettino della 36 Legione Alpina della G. I. L. «Sci e Piccozza» è un modesto giornale di piccolo formato, da non confondersi con l'omonima pubblicazione dell'U.T.O. di Lugano, che assume il nome di Bollettino emilense della 36ª Legione Alpina «Fabio Filzi» della G.I.L. di Torino.

Il contenuto è quanto mai interessante: vi si trova tutto quanto un giovane alpinista può desiderare per aggiornarsi con le disposizioni che regolano la vita della Legione e per apprendere dati tecnici atti al suo miglioramento.

Ma l'utilità di questo Bollettino ha la riprova nell'interesse che ha suscitato per giovani organizzati, i quali fanno a gara nell'invitare scrittori in cui giocano fattori culturali, tecnici e di osservazione riuniti ed espliciti con stile limpido, sincero, chiaro e a tutti accessibile. Vi sono narrazioni di escursioni di esercitazioni alpine fatte da Ballila nel quale viene espresso l'entusiasmo per la rude e semplice vita di montagna, dei campeggi, delle esercitazioni.

Accesso ai rifugi Val Masino e Val Malenco Gli alpinisti che d'ora in avanti vorranno recarsi nei rifugi della Val Masino e della Val Malenco dovranno segnalare in Sezione il loro nome ed il rifugio che desiderano raggiungere, almeno tre giorni prima della partenza, in modo che detti nomi possano essere segnalati alle autorità competenti.

Naturalmente tutti dovranno essere muniti di un documento con fotografia.

SCIONIX Tipo Asper: neve asciutta, farinosa. Tipo Ci: per neve soffice e primaverile. Tipo Fi: per innevamenti e pelli di foce.

APERTURA DEL RIFUGIO ALBERGO SAVOIA AL PASSO DEL PORDOI Il C. A. I. annuncia che il detto famoso Rifugio, Albergo al Passo del Pordoi è stato riaperto e funzionerà regolarmente tutta l'estate • Pensione modica • Bar • Sconti ai soci del C.A.I.

MINIME... Don Re e la Casa di Motta Il 26 maggio scorso don Luigi Re celebrava la Santa Messa d'Argento a Santa Francesca Romana, a Milano, distribuendo poi a 150 poverelli una busta benefica. La sera dopo, nel salone di un rinomato albergo milanese, aveva luogo un banchetto al quale partecipavano 130 persone, riunite in una manifestazione di affetto e di attaccamento all'Opera della Casa alpina di Motta ed al suo appassionato fondatore.

Abbiamo avuto la ventura di partecipare a questa seconda parte della celebrazione del fausto evento sacerdotale, nel desiderio di conoscere personalmente don Re, il cui opera avevamo seguito negli ultimi anni, almeno per quanto riguarda la Casa di Motta, assurti in breve tempo, alla rinomanza non solo in Lombardia, ma in molte regioni d'Italia.

Siamo rimasto veramente commossi e, perché no, stupefatti per non essercene resi conto prima, dell'atmosfera di affettuosa e lieta simpatia che circonda questo reverendo Sacerdote, la cui opera è stata man mano esposta negli innumerevoli discorsi che le personalità presenti si sono sentite in dovere di pronunciare per ribadire i loro sentimenti di attaccamento e di amore verso don Re e la sua Opera. Il festeggiato ha poi ricordato le vicende liete, e tristi della Casa di Motta ed ha svelato il suo sogno per il più grande e fecondo avvenire di questa originale e benemerita Istituzione.

La generosità dei suoi amici ha permesso a don Re di sviluppare sempre più il piano da lui concepito per la creazione e l'estensione di questo sicuro e quieto asilo montano, nel quale tutti sono accolti fraternamente, in uno spirito cristiano che è l'anima della Casa.

Centinaia e centinaia di giovani hanno così modo, con modica spesa, di ritemperare spirito e corpo nel soggiorno di una delle più incantevoli plaghe alpine, in mezzo ad una corota di monti che offrono possibilità di imprese alpinistiche e di più comode escursioni.

La Casa Alpina di Motta, sopra Medesimo, è sita in un pianoro ridente, a 1800 metri, fra pascoli erbosi e balsamici e pinete. Si tratta di un vastissimo e recente fabbricato, perfettamente attrezzato, che può accogliere comodamente oltre 150 ospiti. Vi sono i più moderni servizi, un vasto sa-

SCIATORI! E' inutile soffrire... quando con una sola applicazione di TSCHAMBA-FII, ogni doloroso arrossamento cutaneo prodotto dalla irradiazione solare, si trasforma rapidamente in una durevole ed omogenea abbronzatura.

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO



LA SCARPA VIBRAM CON SUOLA A CHIODI DI GOMMA

È una calzatura che ha superato, le scarpe chiodate. La direttissima alla Guglia Nera delle Noire de Peléret. La Salita della Parete Nord-Est della Punta Leschaux. Tutte le massime imprese della scorsa stagione alpinistica, sono state effettuate con scarpe "Vibram", affermando la bontà del prodotto.

Concessionario S. A. Calzaturificio di Cornuda È in vendita presso i migliori negozi

TSCHAMBA-FII

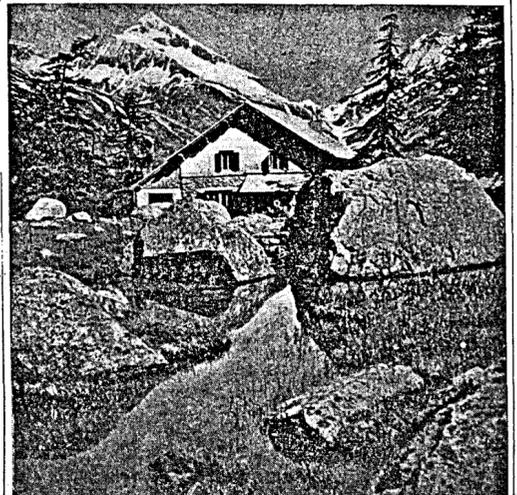
Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

TSCHAMBA-FII

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO

TSCHAMBA-FII

Depositaro per l'Italia, Colonie e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO



Il rifugio Porro al Ventina. Uno dei moderni rifugi della Sez. di Milano del C.A.I. ove si svolgeranno quest'estate le «Vacanze Economiche Alpine»

Un' esplorazione del Gruppo Grotte di Lovere

Il 28 aprile scorso i soci del Gruppo Grotte del C.A.I. di Lovere hanno visitato una importante zona che, data la natura della sua struttura geologica, è molto ricca di cavità naturali. In questa prima visita, è stato facile agli esploratori appassionati ed attivi avere notizie e precisazioni sulle caverne che si trovano nelle vicinanze di Fonteno, ed è stato così agevole formare un laborioso programma di esplorazioni da effettuare in questa zona.

La prima grotta esplorata è stata la *Taberna del Rocell* nel cosiddetto *Bosc de la sponda* a circa 750 metri sul livello del mare, appartenente in territorio appartenente al Comune di Fonteno.

Circa tre quarti d'ora di marcia sotto la guida di alcuni cortesi abitanti della valle di Fonteno, sono stati necessari per raggiungere l'imboccatura della cavità, imbrocco largo circa 30 centimetri e lungo circa 50, che non faceva certo presumere uno sviluppo ed una profondità rilevante.

Dopo un breve riposo gli esploratori iniziavano le operazioni preparatorie per la discesa. La corda fissa era attaccata a ben saldi arbusti presso l'imboccatura della cavità, ed al materiale necessario ed adatto alla discesa era distribuito tra i quattro esploratori e sistemato negli zaini. Quando tutto era pronto e le lampade ad acetilene cominciarono a fornire abbondante, chiara e continua luce, si incominciava la discesa. Il presidente del Gruppo Grotte Lovere faceva scendere fino ad un piccolo ripiano situato a circa 20 metri dall'imbocco, un esploratore abile, e lo raggiungeva prontamente con gli altri.

Dal primo ripiano — se ripiano si può chiamare una ecoscassa sporgenza della roccia non più ampia di un metro, assai sdrucciolevole a causa della forte umidità — si scorgeva un pozzo oscuro, tanto profondo che nemmeno la intensa luce di una torcia elettrica, manovrata dal presidente, riusciva ad illuminare il fondo.

Nelle tenebre

Dopo alcuni brevi preparativi necessari per la discesa in grande stile, compiuti sul piccolissimo ripiano, appoggiati alla schiena ad una parete, e con le gambe all'altra, il presidente si sprofondava nel l'abisso oscuro e tenebroso, nel quale i sassi che cadevano rimbombavano paurosamente, e rendevano più temibile e paurosa la difficile e quasi troppo arricchita discesa. E questa era lunga, faticosa ed estenuante, e per di più non accennava mai a finire; il pozzo si presentava più che mai oscuro e tenebroso. Alcuni sassi smossi dalla corda in tensione cadevano, e non di rado colpivano l'elmetto dell'esploratore che discendeva, producendo un cupo ed impressionante suono che era ripetuto da una eco profonda e paurosa. Ma la discesa continuava...

Finalmente dopo quasi tre quarti d'ora di lavoro faticoso l'esploratore di punta toccava il pavimento del pozzo scalo profondo circa cinquanta metri; ma la grotta proseguiva con un altro pozzo pure perfettamente verticale.

Intanto scendevano altri due speleologi: il quarto era lasciato sul ripiano all'imbocco del primo pozzo, con l'importante compito di dirigere le operazioni di discesa e di comunicare agli uomini che manovravano la corda di sicurezza, gli ordini per le operazioni da effettuare.

Si continuava poi la discesa, e si raggiungeva finalmente dopo ripetuti sforzi il fondo della cavità, formato di sassi accatastati, argilla, legname e ossa di animali gettati dall'alto, situato a circa 80 metri dall'imbocco.

Ricerche faunistiche

Dopo alcuni minuti dedicati ad un necessario e pur breve riposo, e ad alcune ricerche faunistiche che fruttavano la cattura di crostacei, coleotteri, anellidi, e ditteri, si incominciava la laboriosa salita.

In alto sulla verticale si scorgeva il piccolo lume della lampada che illuminava l'esploratore che aveva diretto le operazioni della discesa, e quel lume fioco che lentamente oscillava e pareva si volesse spegnere ad ogni momento, dava la completa sensazione della rispettabile profondità alla quale si era giunti. La discesa era durata in tutto due ore (a cinque minuti alle quattro) si era sul fondo della cavità, e la salita, resa pericolosa dai sassi smossi dagli esploratori nella loro ascesa, lugiubrememente rimbombanti nel pozzo che ormai non aveva più incognite, facilitata dalla trazione esercitata dai bravi accompagnatori, durò circa una ora.

Dopo un breve e nuovo riposo, gli esploratori affaticati, affamati e terribilmente assetati, ricuperarono e riassetarono il materiale usato per la discesa, prendevano la via del ritorno con il cuore pieno di gioia per avere visitato un luogo mai visto da essere umano. Al paese di Fonteno si fornirono notizie riguardanti la struttura e la genesi della cavità ai bravi

paesani che credevano la grotta un pozzo naturale con abbondante acqua.

Il ritorno in bicicletta a Castro — base di partenza — diede luogo ad alcune emozioni a causa della impervia strada che bisogna percorrere, ma certamente meno sentite di quella provate durante la discesa in grotta.

Nelle Dolomiti di Brenta sono riapparsi gli orsi...

Secondo una notizia giunta a Trento da Molveno, la notte sul 25 giugno scorso verso le 12 un'orsa accompagnata da un orsacchiotto, ha fatto la sua apparizione nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, dove ha sbranato sei pecore di un gregge che si trovava in località Prato delle Ortiche. I resti di una pecora furono più tardi scoperti dai pastori.

Nel corso degli ultimi cinquant'anni, è questa la quarta volta che l'orso fa la sua comparsa nell'altipiano delle Dolomiti, minacciando i greggi.

Gli alpinisti bergamaschi in memoria di A. Locatelli

La mattina del 26 giugno scorso al Cimitero Unico di Bergamo ha avuto luogo una suggestiva commovente cerimonia. Il C.A.I. sezione di Bergamo, che ebbe l'onore di avere come Presidente la triplice Medaglia d'oro Antonio Locatelli, ha voluto ricordare ed onorare l'Eroe purissimo di Lekemti, facendo celebrare un ufficio funebre nella cappella del Camosanto.

Era presente Mamma Locatelli, accompagnata dai parenti e dagli amici. Il C.A.I. era rappresentato dal Consiglio Direttivo.

Dopo la celebrazione della Messa è stata deposta, dinanzi

SUL VESUVIO ci sono i crepacci...

Napoli è sempre Napoli. Il rettifilo, il palazzo delle poste, la Mostra d'Oltremare e il complesso rinnovamento edilizio cambiano l'aspetto non l'anima della città partenopea. Questo si diceva nel folto gruppo di scarpone dell'Urbe che la sera dell'11 maggio, abbracciati ai predellini del tram 57, lasciava la città per la salita notturna al Vesuvio. E si osservava dall'esterno dei finestrini alcuni giovani che per quanto compressi tra la folla, imparavano beati una inedita canzone di Piedigrotta. Gli spintoni, le pestate, gli strilli delle donne e l'acuto schietto del traviere non riuscivano a distogliere i tre amici dal loro canto, accompagnati dai gesti e dalle cangianti espressioni del viso. Verso Pugnano, quando il tram sfollò e si poté pagare il biglietto, saltò fuori un'altra originalità casalinga: un tratto dei sedili è imbottito per le persone distinte che possono pagare due soldi di più. Ma queste — dissero gli scarpone — son cose che riguardano il Direttore di gita!

A Pugnano il Vesuvio scompare e la strada s'insinua tra ville e casolari, con un'illuminazione sempre più scarsa fino a quando, lasciate le case trasformate in carrozzablu, si trova in mulattiera, ci si trova nella più assoluta oscurità e tra le buche profonde e sconvolte del sentiero scavato nella lava. Ora siamo nel nostro regno e non c'importano le asperità del terreno, quando davanti a noi, in cima al monte sventolato un pennacchio di fuoco e dietro e ai lati si sentono un anfiteatro di luci che delineano il golfo di Napoli da Capri a Pozzuoli. A farlo apposta, ecco il sentiero che percorre un tratto per costa: un balcone, il più rustico, il più bello, il più panoramico balcone di Napoli. Ora non si canta più, non si chiacchiera più, non si guarda più alle buche, non si accende più la lampada tascabile per evitare gli intoppi, si guarda e l'anima si bea di un senso d'infinito, scrutando, oltre i contorni lucenti, il mare che è presente con la sua brezza e con la sua piana sfuggente estensione.

Il sentiero si perde, le dolci pendenze della carrozzabile che va all'Erebo son troppo dolci per i nostri scarpone ma viene in aiuto, a far guadagnare rapidamente quota alla colonna di scalatori, la ferrovia a cremagliera. Sono le ore notturne di salita più banali. E' quel pedaggio di fatica senza gusto che l'alpinista deve pagare per raggiungere la vetta o per avvicinarsi alla zona artistica del monte. Purtroppo la "parete" del Vesuvio non è un capolavoro della natura, ma una scala dai grossolani e irregolari gradoni che fiancheggia la celebre funicolare, che ha dato origine all'omonima canzone, oggi ritornata in voga. Un passo lungo, uno corto; due sono troppo brevi, uno stanco; il respiro è

alla tomba del padre e del fratello, dove pure è ricordato l'Eroe con una lapide, una grande corona d'alloro. Dopo di che il Presidente del C.A.I. ha fatto l'appello fascista del Caduto di Lekemti, e il « presente » degli astanti ha avuto, nel momento attuale, un significato ancora più profondo, di monito e di giuramento.

NOTE sui RIFUGI

Riapertura del "Campogrosso,"

Il rifugio di Campogrosso (Piccole Dolomiti) gestito da Gino Soldà, il noto scalatore, è stato riaperto il 10 giugno scorso.

Rinvio dell'inaugurazione del Tambosi

L'inaugurazione del rifugio Fratelli Tambosi alle Viotte (Bondone), fissata in un primo tempo per il 16 giugno scorso, è stata rinviata a data da destinarsi.

Commemorazione di Sandri, Menti e Orsini

Circa cinquecento alpinisti provenienti da numerosi centri del Veneto e del Trentino sono convenuti il 23 giugno scorso a Campogrosso per onorare la memoria dei rocciatori Sandri e Menti, caduti mentre stavano conquistando, sulla ferrigna parete nord dell'Eiger, un nuovo alloro all'alpinismo italiano, e della rocciatrice Maria Luisa Orsini, perita sulla Grignetta durante un'ascensione. Sono state rievocate le loro ardite imprese a cura del Dopolavoro aziendale Marzotto di Valdagno al quale i tre ardentissimi appartenevano.

La commemorazione ha avuto luogo presso il Rifugio della Gazza, uno dei migliori delle Piccole Dolomiti.

Dopo la Messa al campo, celebrata dal padre missionario Besco, questi ha esaltato con nobili e semplici parole l'importanza della montagna per l'elevazione spirituale dei giovani che crescono nel clima del Fascismo.

a manfice, le soste si moltiplicano, la colonna s'abbraccia e i mille e tanti gradoni sono copersi di luci che ondeggiano, che si fermano, che riprendono. Ah, se non ci fosse quella lingua di fumo rosso, di gigantesca ciminiera che appare e scompare oltre gli ultimi pali della funicolare, non varrebbe la pena salire ancora. Il monte — son discorsi che si fanno tra una pausa e l'altra — non vale proprio niente: è una calotta di polvere e di lapilli, è una zona arida, priva di verde di acqua, di vita; è un monte di scorie di una immensa città siderurgica. Ecco cos'è il Monte Vesuvio, alto metri 1138, quando il conetto non aggiunge, con le sue eruzioni, qualche decina di metri di altre scorie.

Fino alla funicolare è così; poi ci sono altri cinque metri di scarpata, fino all'orlo, fino all'"oh!" di meraviglia che esplose più forte del respiro affannoso, che fa dimenticare all'istante quella che sembrava un'inutile fatica, che trasporta tutti nel mondo dell'irreale, del fantastico, del pauroso. Il Vesuvio, mi esprimo in termini profani, è una grossa pentola alla oltre mille metri, larga all'orlo superiore oltre trecento, alla base non lo so, ma qualche volta rompe l'involucro e sprizza fuori molto lontano dalla linea a piombo dell'orlo superiore. Questa immensa caldaja dalla larga pancia è priva di copertura: sopra bolle la lava. E' un materiale che si raffredda al contatto dell'aria, che forma la crosta come la poletta, che si accumula e si accavalla contorcendosi come una colata di ghisa, ma che si rompe e si spezzella come il pack dell'Ocean Artico. Questi sono i crepacci del Vesuvio: slabbature della lava che fan vedere sotto un liquido in ebollizione, che emanano un fumo incolore che in controluce tremola come un liquido vagante nell'aria, che puzza e che soffoca come lo zolfo.

E poi la lava scotta, e ce n'è di grigia delle passate eruzioni, di rossastra per le eruzioni ferruginose, di giallastra per quelle di zolfo, di nera come la pece ed è la più recente, quella colata poche ore fa ed ancora incandescente. Ma tutto questo si rivela poi all'esame minuto, mentre la prima visione d'insieme è proprio quella di una grande pentola fumosa, con nel centro una gran valvola di scappamento. E' il conetto o foro centrale. Tira a sbuffare a larve il fumo denso a immenso volume e una scartata di carboni ardenti (i lapilli); un attimo di respiro e poi un boato che preannuncia altre scarie.

Tutto questo di notte, con un cielo stellato, con attorno la pace idilliaca del più dolce e sereno golfo marino, in una giornata qualsiasi di primavera.

I primi salti sopra i crepacci spaventano un po'; se l'ac-

qua bagna il fuoco brucia e questo è di tale potenza che non perdona. Ma poi i principianti, sotto la guida degli anziani (anche il Vesuvio ha i suoi vecchi e i suoi bocci) spiccano salti sempre più franchi, circolano attorno alle bocche in eruzione e s'avvicinano al fuoco controvvento, s'accostano al conetto e guardano incantati.

«Ve lo dicevamo noi vecchi che quella era una scala diabolica che portava all'inferno?» «Sì, sì, ma è un inferno che è un paradiso di bellezza». Con tali discorsi si dimentica la stanchezza, la notte insonne e si va a godere quel risvegliarsi lento della terra e del mare sotto il velo di una leggera nebbiolina, quando la brezza cala, le stelle si spengono, le cose assumono rilievo e colore, ma il sole ancora non è sorto. Sono quei momenti che l'uomo osserva così di rado e forse per questo gusta di più.

Quando il sole sorge noi ce ne andiamo giù a precipizio per il versante di Pompei, ci andiamo a confondere coi primi fedeli che vanno alla Messa e poi, come borghesi che sono alzati più tardi nel giorno di festa, prendiamo il treno delle undici per trascorrere la giornata negli ozi di Sorrento.

Sul Vesuvio si fa dell'alpinismo forse sui generis, ma si gode una visione che nessuna catena di montagne sa riprodurre.

Luigi Bellotti della Sezione dell'Urbe

Sci e alpinismo devono praticarsi soprattutto dagli aviatori

Il tenente medico della R. Aeronautica dott. Bruno Monaco ha scritto, per *Rivista Aeronautica*, un dotto ed elaborato studio sulla «Educazione fisica e sportiva dell'aviatore», nel quale tratta a fondo l'interessante problema.

Premesso che l'esercizio del volo implica «un dispendio notevole di energie fisiche e psichiche che dà luogo, quando esse vengono opportunamente rigenerate, ad una usuaria subdola, ma sempre crescente delle resistenze organiche», l'Autore vorrebbe che esercizi fisici e sportivi «complementari del volo», provvedessero «a mantenere e migliorare lo stato di salute dell'aviatore e ad accrescere le attitudini fisiche e psichiche necessarie alla esplicazione della sua speciale attività professionale».

Una accurata statistica di uno studioso polacco ha provato come la morbosità del personale navigante sia anche due o tre volte più alta che nelle altre Forze Armate; e come, oltre ai traumi, malgrado la severissima selezione preventiva curata dagli istituti medici specializzati, si debbano registrare troppe neurosi (78 per cento) influenze (73,6 per cento), malattie dell'apparato respiratorio (46 per cento), ed angina (33 per cento), fenomeno che non trova riscontro nel personale militare non chiamato al volo.

Il dott. Monaco osserva che tale maggiore e caratteristica morbosità dell'aviatore trova nella educazione fisica e sportiva (non eccessiva) il mezzo sovrano di profilassi, quale riattivatore e tonificatore di tutte le funzioni organiche, nonché di quelle intellettuali.

Per ciò si consiglia di praticare esercizi fisici e sportivi sempre all'aria aperta, principalmente al petto, perché ricorda in qualche aspetto il volo radente e l'atterraggio sui campi di fortuna. L'alpinismo, specialmente per acquistare le capacità di sopportazione del freddo, del vento, delle vicissitudini atmosferiche, per migliorare soprattutto le capacità funzionali del circolo e del respiro, specialmente allenando il cuore ed aumentando la ampiezza respiratoria.

Del resto, a maggior dimostrazione dell'utilità dello sci e dell'alpinismo per il volo e per il pilotaggio, l'Autore pubblica uno specchio nel quale sono considerati esclusivamente gli esercizi fisici e sportivi di per sé stessi, indipendentemente cioè da quegli esercizi di completamento che si sogliono praticare collateramente ad essi, appunto allo scopo di migliorare quelle funzioni che l'esercizio fisico o sportivo considerato scarsamente influenza.

Orbene, in tale specchio lo sci occupa il primo posto, poiché risulta avere un'influenza massima sia pel volo che pel pilotaggio come circolazione, respirazione, tempi di reazione, coordinazione, equilibrio, emotività e suo dominio, attenzione, efficienza volitiva, coraggio, ossia sotto tutti i 9 elementi considerati dalla tabella.

Allo sci segue immediatamente l'alpinismo che presenta anch'esso influenza massima sulla circolazione, e la respirazione, l'emotività e suo dominio, l'attenzione, l'efficienza volitiva e il coraggio. Minima influenza ha invece per la coordinazione, media influenza per l'equilibrio e nessuna per i tempi di reazione.

Conclusioni: per essere e conservarsi buon pilota si consiglia agli aviatori di praticare lo sci e l'alpinismo, che d'altronde rappresentano per sé stessi gli sport più completi e sani, anche per chi non debba volare. E' in ogni modo una massima che bisogna tener presente, specialmente in questi tempi.

La riunione del G.I.S.M. a Torino

Quel Gruppo Italiano Scrittori di Montagna che aborre dagli strombazzamenti pubblicitari e tal punto da compromettere forse presso molti alpinisti la sua notorietà, lavora invece assai sodo e con pieno entusiasmo giovanile.

Basterebbe, per constatarlo, partecipare ai due o tre rapporti annuali ai soci, alle più frequenti riunioni di Direttorio, a qualche gita ginsima, per saggiare la vitalità di questo non numeroso, ma valente gruppo di alpinisti scrittori.

Così, domenica 2 giugno, assieme alle «penne nere», si sono riuniti a Torino gli scrittori di montagna. Dopo un rancio cameratesco consumato al Monte dei Cappuccini, il Fidejuciatario del G. I. S. M. avv. Adolfo Balliano, ha tenuto rapporto ai soci intervenuti e posto in discussione interessanti argomenti inerenti all'attività da svolgere ed agli studi in corso d'attuazione a cura del G. I. S. M. stesso.

Erano presenti col vice-fidejuciatario avv. dr. Attilio Viriglio e il segretario dr. Vincenzo Fusco, i camerati: grand'uff. prof. Carlo Tescosa di Castellazzo, ing. Eugenio Sebastiani, Stefano Sordi, conte Carlo Passerin d'Entreves, dr. Angelo Malinverni, ing. Giovanni Bertoglio, prof. Giovanni De-Simoni, Sandro Prada, Paolo Tosel, dr. Umberto Bersano, l'avv. Ubaldo Riva, l'avv. A. Credali, Eugenio Fasana, Dino Buzzati, Gaspare Pasini, Carlo Pelosi, Aurelio Garobbio, Lina Castelli, Luigi Panizzon, Vittorio Capellini ed altri avevano inviato la loro espresa adesione, impossibilitati ad intervenire.

Si è constatato innanzitutto che la rivista mensile del Gruppo, pur con la necessaria riduzione di pagine per la nota disposizione generale, continua efficacemente il suo compito di cultura di arte e di italiano; si è auspicato di poter presto riprendere il normale quantitativo di pagine per non rinunciare alla pubblicazione di un maggior numero di scritti.

Si è pure notato con piacere lo sviluppo dei rapporti di collaborazione particolarmente cordiali e intensi col Gruppo dei Fascisti Universitari di Milano.

I soci hanno poi, a turno, informato i convenuti sulla fase d'attuazione degli studi alpinistici a loro assegnati e chiesto delucidazioni ai consoci su alcuni particolari. Si intavolò così una lunga e nutrita discussione tecnica del più alto interesse sulla Partizione delle Alpi, sul Vocabolario alpino, sulla Storia dell'Alpinismo e su parecchi altri argomenti attualmente in elaborazione.

Dopo di che si è espresso all'unanimità l'intenzione di intensificare al massimo tali studi e deciso che la prossima riunione verrà svolta con particolare solennità in terra redenta.

G. F.

In memoria di Antonio Zoia

La mattina del 22 giugno scorso, nella Chiesa di S. Pio, in via Ennio, a Milano, è stato celebrato un Ufficio funebre alla memoria di Antonio Zoia, nell'anniversario della sua morte.



Come si ricorda lo Zoia perì in un incidente aviatorio ad Orvieto, ove è stato eretto un cippo marmoreo in suo onore. All'Ufficio erano presenti, oltre ai familiari, numerosissimi amici ed estimatori dell'estinto, che contava larghe amicizie e simpatie, specialmente tra i soci della S.E.M.

Ricordando il primo anniversario della scomparsa di Antonio Zoia nel cielo di Orvieto per incidente di volo, gli amici e tutti coloro che gli vollero bene ripercorrono col pensiero le circostanze del passato e quasi si rifiutano di prestar fede alla sua improvvisa e rapida fine, anzi sentono più viva che mai sorgere davanti ad essi la figura simpatica e cordiale del valente alpinista e dell'ardito scorditore di cielo.

Ne rivedono gli atteggiamenti esuberanti, il mobile volto, lo sguardo e il sorriso un po' canzonatorio, come di uno che si accomiata, senza dirlo, ma fa capire che ritorna.

Invece la sorte crudele ha voluto altrimenti, troncando nel suo rigoglio una vita ricca di imprese audaci e tutta consapevole delle mete da conseguire e degli ostacoli da affrontare e nella quale lo scomparso amico e camerata ha conservato dal principio alla fine una impronta di non comune energia.

Aveva il senso poetico della montagna e quello pratico sviluppatissimo dell'arrampicatore. Apparteneva al ciclo della presente generazione e la sua attività si accompagnava all'Italia nuova.

La sua scomparsa ha lasciato quindi un vuoto incolma-

Un valoroso

Il capitano Pietro Barbieri della Scuola d'Alpinismo Militare d'Aosta trovasti a Milano ferito, all'Ospedale Militare. Il dr. Bertarelli ed il conte Aldo Bonacossa, amici ed ammiratori del forte alpinista, gli hanno portato il saluto del C.A.I., del C.A.A.I. e degli Alpinisti milanesi. Il capitano Barbieri ha attaccato il giorno 21 giugno con un altro ufficiale (ten. Fabre) e con 12 alpiers il lato destro del Colle della Seigne in Val di Veni (Cormaiore).

Arrampicatosi sulla cresta della Punta du Glacier, egli raggiunse un grande pendio ghiacciato, aggirante la posizione. Scoperto dalle artiglierie nemiche, e fatto segno a violento fuoco, il pendio di neve improvvisamente si muoveva e travolgeva la squadra a valle per un centinaio di metri. Vi fu subito un morto e parecchi feriti tra i quali il capitano Barbieri, colpito ad un braccio, alla clavicola e nel torace. Le sue condizioni sono però buone.

Porgiamo i più vivi auguri al valoroso e degno campione della Scuola d'Alpinismo d'Aosta.

Laurea

Carlo Travaglio, tre volte Littore dello sci, vincitore di moltissime gare di discesa e più volte campione lombardo di discesa e slalom e di salto, ha conseguito la laurea in medicina e chirurgia presso la R. Università di Milano.

Sottosezione G. A. M.

Domenica 9 giugno scorso, si è svolta in Grigna Meridionale la «Giornata della Roccia», annuale manifestazione di propaganda alpinistica che ha ottenuto, anche per questa VII edizione, il più lusinghiero successo. Infatti l'affluenza dei partecipanti è stata superiore all'aspettativa, e la giornata magnifica ha favorito l'adunata.

Registriamo, come consueto dei rocciatori, la scalata di varie cordate della Guglia Angelina (per via normale e via Varale), del Sigaro, dei Torrioni Magnaghi, della Cresta Segantini, ecc. Gli escursionisti, invece, si sono recati alla Capanna Rosalba, in vetta alla Grigna per il Canalone Porta e pel Sentiero Cecilia. I turisti si sono goduti il suggestivo e riposante soggiorno del Piano Resinelli.

Le numerose cordate, che erano guidate da esperti rocciatori del G.A.M., hanno effettuato brillantemente le ascensioni programmate; da appositi incaricati sono state guidate le comitive di escursionisti che hanno permesso di far loro visitare interessanti panorami ed i punti più caratteristici della nostra Grignetta.

La giornata si è chiusa, così, con unanime soddisfazione.

Nelle Sezioni del C. A. I.

CREMA

Il nuovo Consiglio direttivo di questa Sezione, approvato dalle superiori gerarchie, è così formato: Correggiardi dott. Annibale, presidente; Bertolotti C. vicepresidente; Castagna geom. Giordano, segretario; Ghilardi P., cassiere; Berlonchi A., Cabrini G., Marazzi conte ing. F., Moretti Luigi, Paiardi ag. E., Valdameri S., Volontè dott. L., consiglieri; Avanti G., rappresentante O. N. D.; Lovetti G. C., rappresentante G.I.L.; Peigan E., rappresentante G.U.F.; consiglieri aggiunti: Cazzaniga A., Giusto geometra D.; revisore dei conti Mancastronpa A.

SONDRIO

La giornata del C.A.I. a Piacenza. — Domenica 9 giugno u. s. la Sezione Valtellinese effettuò la sua massima gita sociale di propaganda dell'anno, che è nel contempo apertura ufficiale dell'attività estiva, raccogliendo il pieno favore dell'intera famiglia alpinistica: circa un centinaio di partecipanti, infatti, raggiunsero la meta favorita da una giornata meravigliosa.

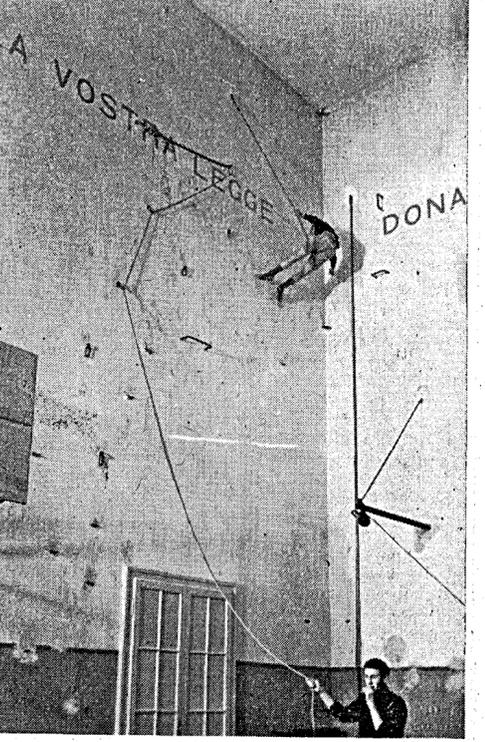
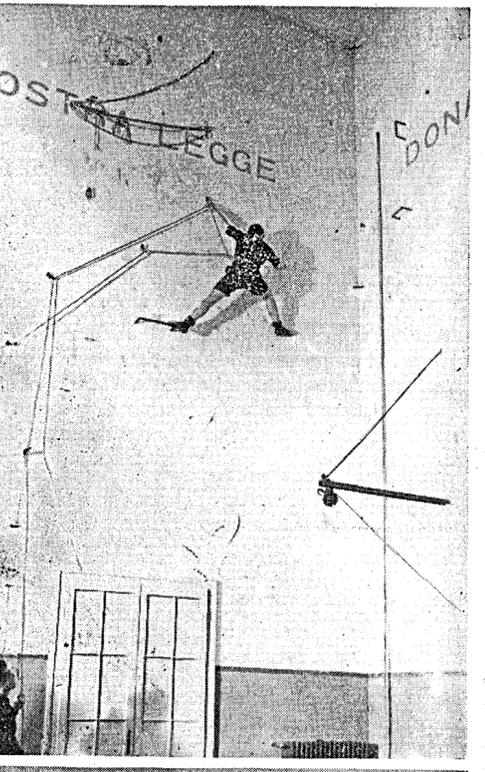
Dopo la Messa al campo officiata a Piacca, i convenuti si distribuirono in piena letizia nella spaziosa conca d'Arco, godendo della grandiosa vista sulle imponenti vette del vicino gruppo del Bernina fino al lardo pomeriggio.

La comitiva rientrò puntualmente nell'ora prestabilita, fra canti gioiosi che ben esprimevano la pieno soddisfazione dei partecipanti per la giornata trascorsa.

Pubblicazioni ricevute

L'Universo rivista mensile dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, numero del giugno 1940 reca un articolo del prof. Isabella Boscono Giannattasio e Giovanni in Via Vesotia a. Teste, contenente speciali cenni storici e varie belle illustrazioni fotografiche.

Il rocciodromo di Sondrio



A titolo di curiosità e di cronaca diamo alcune fotografie della palestra artificiale di escercitazione arrampicatoria apprestata nella palestra della G.I.L. di Sondrio fin dallo scorso inverno e che ha servito per l'addestramento di numerosi giovani alpiers durante la cattiva stagione, quando non era possibile esporre gli allievi ai disagi e alle fatiche di tentativi in alta montagna.

Su una parete della palestra sono stati immurati chiodi ad anello del vecchio tipo usato in montagna per le corde fisse e delle plastrine di ferro larghe non più di 4 cm. e sporgenti dal muro un solo centimetro. Plastrine e chiodi costituivano le sole asperità della parete e poste a distanze ben curate, richiedevano, per chi saliva, slancio ed equilibrio perfetto.

In un breve tratto di 12 metri i giovani alpiers della G.I.L. di Sondrio hanno potuto imparare con calma e superare una serie di passaggi talmente complicati dal lato tecnico che, difficilmente, potrà captare loro di trovarli tutti in una sola ascensione.

Da primi passaggi in salita libera si passava ad alcuni metri di salita a forbice: un palo di spaccare di più di due metri, alcuni metri di traversata alla Duffer, un pendolo, infine, una corda doppia che li riportava a terra.

